



La Scuola Pittorica di Fiemme

Tra gli avvenimenti storico-artistici più rilevanti del XVII secolo si ricorda la nascita della Scuola pittorica di Fiemme, caso unico in tutto il Trentino per formazione, diffusione geografica dei discepoli e qualità dei contributi. Il promotore fu Giuseppe Alberti (1640-1716), originario di Tesero, che dopo alcuni anni di apprendistato a Venezia nella bottega di Pietro Liberi (1605-1687), aggiornò il proprio linguaggio a Roma, dove scoprì la tecnica dell'affresco e acquisì nozioni di architettura. Ricevette importanti commissioni, come pittore e architetto, dal principe vescovo di Trento Francesco Alberti Poja (1610-1689). Tra queste gli affreschi della Giunta albertiana al Castello del Buonconsiglio, e il progetto della monumentale Cappella del Crocefisso nel duomo cittadino. La morte dell'illustre mecenate e l'avanzare dell'età suggerirono all'Alberti il ritorno in patria. A Cavalese aprì la propria casa a giovani desiderosi di apprendere l'arte pittorica. Tra questi si annoverano don Martino Gabrielli di Moena (1681-1742), Domenico Bonora (1685-1758) e Michelangelo Unterperger (1695-1758), entrambi di Cavalese, e l'altoatesino Paul Troger (1698-1762). Alla morte del maestro, avvenuta nel 1716, la scuola non cessò di esistere ma venne continuamente aggiornata dai fratelli Unterperger, Francesco Sebaldo e Michelangelo. Si deve soprattutto al genio di quest'ultimo la fama della famiglia: attivo principalmente in territorio austriaco, nel 1751 venne nominato rettore dell'Accademia delle Arti figurative a Vienna.

La persona che venne maggiormente avvantaggiata da questo importante ruolo fu il nipote Cristoforo Unterperger (1732-1798) che frequentò per alcuni anni l'istituto. Nel 1757 si trasferì a Roma presso la corte papale, dove fu uno tra i più grandi promotori del neoclassicismo. Altra importante personalità della scuola fiemmele fu Valentino Rovisi (1715-1783) di Moena che durante due soggiorni veneziani conobbe, verosimilmente frequentandone la bottega, Giambattista Tiepolo (1696-1770). L'attività della scuola tra la fine del Settecento e l'inizio del secolo successivo fu legata ad Antonio Longo (1742-1820) e ai pittori Vanzo. Il primo affiancò i fratelli Ignazio e Cristoforo Unterperger a Roma per un lungo periodo. Tornato in valle dopo il 1798, divenne vice parroco a Varena e continuò la sua carriera di pittore a fresco e su tela. I Vanzo vengono ricordati come una famiglia di copisti, ispirati da artisti di livello internazionale e dai loro predecessori della tradizione fiemmele, in particolare dagli Unterperger. Attualmente il nucleo più significativo di questa straordinaria tradizione pittorica si conserva negli ambienti restaurati del Palazzo della Magnifica Comunità di Fiemme. Tale allestimento soddisfa il desiderio anelato da alcuni degli stessi artisti della scuola fiemmele, tra questi Carlo Vanzo (1824-1893) che nel suo testamento, datato 29 ottobre 1893, riporta quanto segue: "...Riguardo ai dipinti (...) sarebbe un onore per la Valle di Fiemme se ci fosse una raccolta (...) dei migliori artisti di detta Valle, conservata nei locali della Comunità Generale (oggi Magnifica Comunità di Fiemme)".

Bibliografia essenziale

FELICETTI CHIARA, "Origini e formazione della Pinacoteca della Magnifica Comunità di Fiemme", in "Nell'anno di Hofer. La Comunità di Fiemme e la sua storia", Pergine Valsugana, 2009, pp. 19-40.

DEGASPERI FIORENZO, "Pittori di Fiemme e Fassa dal '600 al '900", Gardolo (TN), 2005.

RASMO NICOLÒ, "Giuseppe Alberti Pittore 1640-1716", Trento, 1981

